Mercoledì 24 Settembre 1902 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXVI — N. 228

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Dal Palazzo di Città al Palazzo della Provincia.

Letta la lunga ed esatta Relazione che diede la *Patria del Friuli* riguardo la tornata di lunedì del Consiglio provinciale, un Socio ci scrive: «Non Le sembra che da Palazzo Civico abbian introdotto la Politica nel Palazzo della Provincia? E non sarebbe ora che Ella ci dicesse quanto si è proposto dei *Partiti popolari*, aspiranti alla prevalenza di certi loro *ideali* anche nella Amministrazione provinciale?»

Ringraziamo il Socio per l'invito che ci fa, espressione di fiducia in noi e di benevolenza: ma, a scusa del ritardo, abbiamo l'*onda degli avvenimenti* e l'attenzione dei Lettori diretta a ben altro che alle misere gare ed ai dispetti della nostra vita municipale. Però, senza esitar un momento, conveniamo col Socio, interpretandone il pensiero, essere biasimevole che pur in Palazzo della Provincia le discussioni lascino intravedere tendenze partigianesche in questioni strettamente amministrative. E per la parte che hanno voluto ostentare l'altro jeri due Consiglieri popolari eletti nel I Mandamento di Udine, sembra proprio che, pompeggianti di *modernità*, tentino di rendere anche il Palazzo della Provincia, com'è il nostro Palazzo Civico, agone di lotte puntigliose, facendo servire l'Amministrazione alla Politica, anche a scapito delle legalità e del bilancio provinciale.

Questa tendenza è da biasimarsi, e già il titolo della Relazione data jeri era un biasimo epigrafico. Ed oggi lo rinnoviamo, ed avvertiamo come nelle tornate della Rappresentanza della Provincia (che dovrebbero essere meno frequenti e condotte in modo da esaurire l'*ordine del giorno*) eravamo abituati a discussioni ordinate ed aventi la caratteristica della dignità. Quindi ben giusto il lamento di chi ci annotava essere la Politica causa di dissonanze con le consuetudini antiche, ci mostravano già nel nostro Parlamentino, pel contegno serio dei Rappresentanti, un convegno di cittadini intelligenti e desiderosi di adempiere con coscienza agli assunti uffici amministrativi.

Desideriamo quindi, che i Consiglieri che vi entrarono nelle ultime elezioni coi voti dei *Popolari*, comprendano presto come nel Palazzo della Provincia non si alzerà il plauso della solita *claque*, che ad essi si professa devota nelle rumorose adunanze del Palazzo Civico.

G.

L'affare del Banco Sconto di Torino.

A proposito di ex ministri francesi compromessi.

Roma, 23. — Si telegrafa da Parigi al *Giornale d'Italia* che gli uomini politici designati relativamente alla questione del Banco Sconto e Sete di Torino, risponderanno difendendo il loro operato.

Boffinet, noto manipolatore nell'affare della Franco-italienne, ne annunzia la dissoluzione, perchè paralizzata dal crack di Torino. I fondatori rientreranno in possesso dei loro capitali.

Il *Giornale d'Italia* domanda come mai i fondatori potranno rientrare in possesso dei loro capitali, dopo le spese del sontuoso arredamento degli uffici, dopo aver pagato 1.400.000 lire a titolo di mediazione, ed altre perdite.

—

Parigi 23. — I giornali pubblicano la seguente nota: Il giornale *Le Matin*, pretendeva che due ex ministri, Jules Roche e Flourens, fossero compromessi nell'affare del Banco sconto di Torino. Realmente essi fecero parte del Consiglio d'amministrazione del Banco franco-italiano, ma si dimisero nel mese di maggio. In queste condizioni, non considerasi probabile siano compromessi, poichè i fatti delittuosi si verificarono dopo il maggio.

La nuova direzione del partito socialista

Roma, 23. — Stamane si è riunita la nuova direzione del partito socialista erano presenti Costa, Ferri, Turati, Soldi, Parpagnoli, Vezzani, Bocconi, Bissolati, Chiesa, Longobardi e Bertesi. La riunione si protrasse fino a sera furono ridotti a due i segretarii del partito e cioè un segretario economico-politico e un segretario contabile-amministrativo: a ciò furono eletti il deputato Varazzani e il ragioniere Arturo Zambianchi.

Fu deciso altresì di assumere stabilmente per i servizi di propaganda e di organizzazione, due propagandisti; fu respinta la proposta di un Comitato esecutivo, stabilendosi che la direzione si adunerà ogni volta che sarà necessaria l'opera direttiva e di controllo.

Un' altro discorso di Pelletan.

Marsiglia, 23. — Il ministro della marina Pelletan intervenne stamane a un ricevimento e pronunciò un discorso. In esso disse che non ha qualità per parlare della politica estera del Gabinetto, ma che desiderava vivamente di protestare nel modo più energico contro l'orribile menzogna inviata telegraficamente, la quale lo rappresenta come uomo desideroso di aggressione contro nazioni vicine.

Egli ne fu desolato, perchè questa asserzione contraddice ai sentimenti e alle opinioni professate durante tutta la sua vita. Il ministro aggiunse di aver sempre lottato colla penna e colla parola contro lo spirito di conquista e che non può bastare un dispaccio volontariamente inesatto per metterlo in contraddizione con tutto il suo passato.

Da Portogruaro.

LA PINEDA.

Sulla destra del Tagliamento, a valle di S. Michele, la strada corre quasi dritta, fiancheggiando l'argine del fiume, attraverso una pianura vasta, qua e là acquitrinosa, ricca di quella vegetazione lussureggiante e grossa, che si osserva nei luoghi palustri. I campi di granoturco si alternano colle ampie distese dei prati e colle macchie scure dei boschi cedui: poche fattorie disperse, pochi coloni macilenti per la febbre, che regna sovrana tra queste misere popolazioni. Ma se scarsa e grave quaggiù è la vita dell'uomo, prospera invece e feconda è la vita animale tra l'erbe folte abitate da serpi e da ramarri; nell'aria calda sparsa di mille insetti molesti, ronzanti e punzecchianti con feroce avidità; lungo le rive dei fossati, dove tutto un popolo di ragni tende le sue elegantissime trame seriche per la caccia abbondante e indisturbata.

E la strada continua bianca, polverosa, deserta attraverso la pianura, che va facendosi mano a mano più triste e più incolta, finchè le ineguaglianze del terreno sabbioso, il luccichio dei grandi specchi d'acqua delle valli, e le macchie verdeggianti, che si disegnano all'orizzonte, avvertono che prossima è la *Pineda*.

Un acuto odore di resina viene col vento di levante, e le prime dune si mostrano, coronate di quei bassi pini a ombrello, che i quadri dei nostri pittori resero popolari, come tipo del paesaggio dei dintorni di Roma. Il bosco si fa via via più folto ed odoroso coi tronchi stillanti dell'olio profumato e coi grandi pennacchi di verdura cupa susurranti al soffio della brezza; e il suolo arenoso, in cui il piede affonda faticosamente, è tutto ricoperto da mazzi di felci, dalle foglie tenui e distese come piccole palme, sotto le quali corrono a rimpiattarsi le lucertole spaventate dall'importuno visitatore. E così tutto pini e tutto felci a perdita d'occhio: strano contrasto della natura, che si diverte a vestire d'una medesima flora le falde alpestri e quest'arida spiaggia sabbiosa.

Ma col murmure dei pini stormenti alla brezza, un altro rumore si sente or vicino ora lontano, uno strepito indistinto, che pare confuso rotolio di carri, clamore di folla, rombo di tuono: la voce maestosa del mare. Ed ecco dietro un'ultima fila di dune ondoleggianti la costa luminosa dell'Adriatico, ecco le arene candide di spuma ribollente allo sciacquìo della risacca. Onde verdi ed azzurre, seminate di vele latine, si distendono sotto il bacio del sole in una calma soave, e, quasi prese da un capriccio di voluttà, si rincorrono presso la sponda, fugaci e rumorose, nella perenne vicenda della marea.

Lontano, verso occidente, Caorle solleva il suo antichissimo campanile sulle nebbie dell'orizzonte. Dalla parte opposta, fino alle foci del Tagliamento, la spiaggia si prolunga gialla e deserta, e le macchie oscure dei pini staccano sulle arene splendenti, arse dal sole — mentre i falchi roteanti nell'aria in cerca di preda; le torme di gabbiani, che gettano a fior d'acqua le loro risa beffarde, e le mandre di cavalli selvaggi, pascenti fra l'erbe folte, trasportano l'accesa fantasia a plaghe ben diverse e ben lontane dai piccoli alveari umani seminati, a poca distanza, nelle nostre industri pianure.

Eppure questi luoghi, che ora appaiono così inospiti, furono sede un tempo di ben altra vita, che non sia quello dei falchi e delle serpi. Nell'epoca romana, la regione veneta, che aveva per capitale Aquileia, la seconda città dell'Impero dopo l'Urbe, fioriva, specie sulle coste, di attivissimi commerci — e dalla saggia previdenza dei dominatori del mondo era stata protetta di grandi opere di fortificazione tanto nei valichi alpini che presso il mare. Dopo le prime invasioni barbariche i Concordiesi, che avevano cercato scampo dal flagello nemico nell'isola di Caorle, fecero ritorno in patria, ma per premunirsi contro nuovi pericoli eressero anche il castello di Nova (ad Novas) ad oriente di Concordia, nella Pineta, castello che fu poi abitato da un vescovo nostro Giovanni (1) Il Bottani nella sua *Storia di Caorle* racconta che fattisi ivi praticare nel secolo decimottavo degli scavi, si rinvenne uno strato di mosaico di meraviglioso lavoro ed altri antichi oggetti. Anche un monastero doveva sorgere in quei pressi, e per vero uno dei più alti collicelli della Pineta viene anche oggidì chiamato il colle dei Frati (Degani) — Altri monasteri sorgevano poi vicino a Bosseleghe, presso il porto di S. Margherita e sul lido di Altanea (2), senza che di essi rimanga ora la benchè minima traccia. E se non fossero i rossi tetti delle rare case coloniche, che a mala pena si scorgono quà e là di tra il verde dei pini, si potrebbe quasi credere che l'uomo avesse completamente abbandonati questi luoghi, sui quali ora esercitano una funesta sovranità di morte la pellagra e la malaria.

18 settembre, 1902.

O. V.

(1) Degani. La Diocesi di Concordia — 1880 — p. 41-42.

(2) Cappelletti. — Storia delle chiese d'Italia vol. 90 — p. 491.

Cronaca Provinciale

Sacile.

Per il concorso ippico. — Nella serie dei festeggiamenti che il locale Comitato permanente di beneficenza sta promuovendo, il concorso ippico costituirà certamente la miglior attrattiva. L'esito si può dire assicurato, quando tra gli inscritti si veda il nome di coloro, che si contesero accanitamente i premi nel grande Concorso ippico internazionale di Torino. Fa d'uopo ricordare che nella II.a categoria (Handicap) l'ostacolo iniziale sarà di m. 1.10 per cavalli mai premiati, di m. 1.20, per cavalli che vinsero II.o e III.o premio di m. 1.40 per cavalli vincitori di primi premi percorr. m. 800, tempo massimo 2.30. A tutti i concorrenti tanto della I come della II categoria, che avranno conseguito almeno sei punti negli ostacoli, sarà rilasciato un diploma ricordo. Come verrà costituita la Giuria, il nome dei concorrenti ed altri particolari, al prossimo numero.

Anche la gara di scherma promette di riuscire brillante.

S. Vito al Tagliamento.

Il Cimitero — Una pittura artistica.

18 *settembre*. — Non ci dividono parecchi lustri dal tempo in cui il nostro cimitero lasciava quasi tutte «le obliate sepolture... alle ortiche di deserta gleba». Ora, mercè la progredita civiltà e i mutati costumi, sorse anche fra noi il gentile culto dei morti. Non ancora nel loro asilo si contemplano qui marmorei mausolei, monumenti plastici od architettonici, e neppure una immagine fissata nel marmo. Ma gli spazi artisticamente allineati, i verdeggianti tappeti «e di fiori odorata arbore amica» che «le ceneri di molli ombre consola» vi fanno credere ad un bel giardino, se i marmorei cippi e le sparse croci non ce l'additassero per la memoria dei trapassati. Poveri morti, poveri pellegrini giunti per vie tanto diverse a confondersi nell'eguaglianza di uno stesso porto! Ma sopra di essi il sole piove perpetua la sua luce, la luce che i loro occhi cercavano morendo. Al tepido bacio de' suoi raggi si commuove e ridesta il loro frale e attraverso la zolla fiorita manda purificati effluvii che alle corolle danno lo splendore e la fragranza loro e nutrono gli arbusti e il prato verde che sì leggiadre rendono le sepolture. E noi baciando e accarezzando i fiori perenni e l'erbe odorose e gli arbusti cresciuti sul tumulo, accarezziamo e baciamo molecole redivive di quegli esseri che un dì ci furono cari.

Io voglio che sulle mie ossa stenda l'estate il verde suo manto e crescano i fiori olezzanti, e che il verno vi adagi il suo candido lenzuolo. Voglio che il sole baci perenne le mie ceneri, che la pallida luna e le stelle silenziose dall'alto, lampade eterne veglino su loro, e che la sottil brezza che passa fra le frondi, le culli perennemente in grembo all'antica madre.

Lo spirito nostro, invero, rifugge dall'idea della corruzione; rifugge dalle fredde, umide celle coperte da pietre dal tempo consunte stese sotto arcato volto, dove corone avvizzite, aggravigliate o artefatte e sdruscite memorie e spesso *l'ira di Dio dipinta a sguazzo* sulle pareti, fanno un sinistro contrasto col prato verde circostante, smaltato di fiori e d'arbusti sempreverdi, dove il prato stesso si purifica al bacio perenne del sole e si trasforma in vita novella.

Ma quando un pennello maestro converte la muta parete in una scena d'Eliso e sotto l'arcata volta d'in chiostro v'apre un sorriso di cielo, anche sotto il freddo marmo «il sonno della morte è men duro», e l'umida cella dei morti, quasi purificata dall'arte, non appare più paurosa all'anima nostra assorta così nella contemplazione spiritualistica d'oltretomba.

Tali sentimenti si destano in noi davanti la tomba fatta erigere di recente dai Fratelli Tomè (Antonio, Luigi e sorelle). La parete è animata da uno sfondo lontano di cipressi, di cippi e croci; in alto un lembo di cielo. Davanti lo sfondo, un angelo di stupenda fattura solleva dal piano fiorito la pietra sepolcrale, accennendo colla sinistra in alto la Vergine Immacolata. Sembra evocare la giovinetta che al suo invito sporge il capo fuori dell'avello, le mani congiunte, gli occhi rivolti in su con desiderio ardente, mentre un angelo

---

Appendice della PATRIA del FRIULI 4

VENDICATO!

ROMANZO originale italiano

di

MARIA EDERLE - ROSSI.

«Carmelita è povera al pari di sua madre, quindi non è partito conveniente al vostro Giorgio così ricco, e la povera piccina mia, nata per rifulgere, dovrà vivere presso di me ignorando la felicità ed ignorata essa pure. Poco più rimane, il reddito di brevi terreni, e la rendita della sostanza di Wanda dal lato materno, se pure costei vorrà dividerla con me e colla disgraziata mia Carmelita.

«Ecco mio egregio e carissimo amico, l'unico ma grande inceppo alla nostra felicità costante sognata.

«Perdonatemi le sofferenze che vi cagiono; io pure soffro tanto, perchè io pure vi amo e molto. La gran parola è pronunciata: ormai non vi vedrò più, quindi non mi perito a dichiararvi che vicina come lontana, l'anima di Flavia vivrà con voi e per voi.

Abbracciate Giorgio, siate felice e dimenticatemi.

Flavia Contessa y Alvarez ».

— Fatto! mormorò la contessa sarcastica suggellando la lettera. — Se veramente egli è innamorato e gentiluomo, egli sarà ancora mio e la sorte di Carmelita e la mia, sarà assicurata, altrimenti.. tenderemo altre reti, e presto o tardi il merlo ci cascherà.

Povera, povera ed ignorata io? Giammai! abbastanza mi costa il gradino sociale al quale sono pure arrivata...

L'occhio cupido si fissò nello specchio, e sorridendo alla splendida immagine ivi riflessa, proseguì gioconda:

— Bah, di che temo? Sono bella ancora e posso vedere di nuovo adoratori milionari strisciarmi ai piedi! Renato non mi sfuggirà; pian pianino l'ho avvolto ben bene nella mia magica rete e non una maglia cederà per restituire la sua preda. Madre e figlia, entrambe contesse d'Oranza! Ebbene, e che perciò? Avrò oro da profondere a piene mani, sarò ricca come io voglio e ricca sarà la mia Carmelita!

Di alabastrina l'epidermide di Flavia s'era chiazzata di macchie rossastre, poi impallidita nuovamente era ricaduta nella poltrona immergendosi in cupi pensieri.

E cupi invero dovevano essere i ricordi della bella contessa, perchè le fini sopracciglia s'erano corrugate energiche e dagli occhi neri sprizzava intenso un raggio sinistro.

Chi era stata Flavia y Alvarez?

CAPITOLO IV.

In una piazza di Siviglia, nell'angolo più remoto, un carrettone di zingari arrivati di fresco, richiamava l'attenzione del popolino che di lì passava, sia per lo strano costume di quei nomadi, sia per la bellezza sorprendente delle loro donne. A cavalcioni di un mulo bardato di rosso, stava una giovanetta appena ventenne, di meravigliosa leggiadra e celato dietro di essa, un giovanotto bruno, fosco in volto come la notte che divorava cogli occhi l'affascinante fanciulla.

— Dunque Azzo, si va? domandò ad un tratto la bella zingara volgendo appena la testa verso l'interrogato.

Il giovane dal volto fosco che era, nascosto a metà, venne fuori alla chiamata della fanciulla e mettendosi in posizione come un soldato avanti il generale, rispose franco:

— No, venne fissato di rimanere qui qualche giorno, e mi fu anzi ordinato di far staccare la mula e condurla in una stalla.

Indolente, la fanciulla discese dalla sua cavalcatura e volgendo i bruni occhi fatti a mandorla su quei pochi curiosi raccolti attorno al carro, riprese:

— Qui non ci siamo mai stati, vero Azzo? Come si chiama questa città?

— Siviglia; è bella, sai; poi ti condurrò un pò a passeggio.

La zingara scosse con civetteria la testa inanellata, passò più volte colla mano sullo sdruscito velluto del corpetto nero, e riguardandosi con mal celato orgoglio i minuscoli piedi calzati di fettucce rosse, e le mani esili, diafane, soggiunse superbamente:

— Io sono pronta.

Azzo la rimirò un istante con una specie di estasi, poi fattosi cupo, disse alla giovinetta:

— Devi uscire con me solo, e guardati sai dal farmi la civetta... mi conosci abbastanza io credo, per capire che non tollero che gli occhi tuoi si fissino compiacenti sugli uomini che facili ti spifferano una frase melata.

La gitana giuocherellava col piccolo pugnale che le scendeva da un lato, il piedino impaziente batteva il suolo, e la bocca accesa come un fior di melagrana, sorrideva ironica.

Sbarazzato dalla mula e dato alcuni ordini, Azzo si pose al fianco della compagna ed attraversarono la piazza. Adesso la bruna faccia dello zingaro s'era come ravvivata e piano e lento egli diceva alla bella fanciulla:

— Il re mio padre ci precede a Parigi; ivi noi lo raggiungeremo. Domanderò allora di farti mia sposa, così ogni nostro voto sarà compiuto. Proseguiremo il viaggio a piccole tappe, perchè nel tuo stato di prossima maternità, tu non abbia a soffrire disagio di sorta, poichè mia immensa gioia sarebbe che il figlio dell'amor nostro, mettesse il suo primo vagito nella tenda regale del mio venerato genitore. Sarai contenta allora, Flavia?

La gitana si scosse, guardò un momento Azzo come trasognata, poi indicando una mostra di gioielliere, mormorò avidamente:

— Come sono splendidi!

— I gioielli di mio padre sono migliori, rispose Azzo con orgoglio. — Hanvi diamanti di grossezza prodigiosa ed i rubini e le perle che ornano il regio pugnale, son le più fulgide gemme che occhio umano abbia mai ammirato. Muta, Flavia contemplava il bagliore sfolgorante di quei gioielli, e cupido e commosso il seno si abbassava e si sollevava violento in una foga di desiderio invicibile.

— Ti piacciono codesti sassolini, piccina, domandò una voce presso di lei.

(Continua)

la contemplava in atto di adorazione. Il quadro è ben espresso dall'iscrizione posta sul dipinto cippo: « Sorgi adorata Annetta — la Vergine dal ciel t' invita — i tuoi cari saluta, ti rivedran lassù...» E' una visione celeste, un'apparizione che ci sfiora lo spirito e lo fa sognare... E' pur dolce anche sognare... conversare spiritualmente coi nostri cari e credere che ci possano ancora intendere e che li rivedremo ancora.

Questo quadro è un lavoro magistrale *a calce*, mirabile per concetto e per esecuzione, di vaporosa leggerezza, quale si conviene ad un'apparizione, sacro alla memoria della giovinetta Anna Tomè morta quattordicenne tre anni fanno, ed eseguito dall'insigne pittore figurista e decoratore Gio. Batta Zanin nostro conterraneo, che per anni parecchi profuse la sua valentia d'artista in varie città della Germania, specie in Monaco, dove fu anche professore di pittura, eletto dalla Società Germanica dei pittori. *Attico*

Maniago.

Riceviamo in ritardo una corrispondenza sulle feste del XX settembre. Vi fu imbandieramento di edifici pubblici e di case private; sveglia con musica; negozi chiusi; concerto alla sera della banda cittadina; ed un riuscitissimo banchetto popolare, per merito principale del signor Ernesto Gigante, all'albergo Vittoria di 60 coperti, ove parlarono applauditi i signori Rosa e Gigante e ove disse brevi parole di circostanza anche il nostro *pr.*

Dopo il banchetto, dopo terminati i concerti della banda, e quando la splendida illuminazione dei privati s'ammorzava, una indovinatissima fiaccolata accompagnata dalla Banda, coronò la festa.

Concerto — Nella sala Zecchin ebbe luogo un applaudito concerto. — Il compaesano Celeste Beltrame, reduce da Lipsia, volle presentare al pubblico un grafomo automatico di sua fabbricazione, e piacque. Negli intermezzi suonò la locale orchestra e nel suo programma fu compresa la graziosa operetta del maestro Ercolani « Da galeotto a marinaro ».

Il ricavato fu devoluto a beneficio della locale Società filarmonica. Il concorso di persone fu numerosissimo e fruttò una discreta somma.

S. Quirino.

Avvenuto accomodamento. — 22 *settembre* — (*M.*) — In paese stamane si sparse la voce che la madre di quel Bortolin Antonio, rimasto fulminato dalla corrente elettrica (nel modo che avete già pubblicato) era venuta ad ad un accomodamento con la Società elettrica di Pordenone; ed io testo volli intervistarla. Essa dunque mi disse che ieri, per non mettersi in causa, accettò lire 1000; mentre i rappresentanti della Società dissero che le davano tale importo, non per obbligo alcuno, ma semplicemente per farle una carità....

E così ebbe termine anche la farsa di quella orribile disgrazia, che con un po' di meno trascuratezza, si poteva facilmente evitare.

Travesio

In Consiglio. — Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri a maggioranza deliberò L. 250 di concorso nella spesa d'impianto del nuovo ufficio telegrafico per approfittare della linea che si sta costruendo per l'ufficio di Clauzetto.

Anche Travesio così in breve sarà allacciato alla gran rete universale telegrafica. Il paese frequentato di villeggianti reclama questo atto di progresso.

Trivignano

Progressi edilizi — Per avere comunicazioni comode. — Questo comune prossimo al confine austrico, fornito di dogana e telegrafo, va aumentando i suoi fabbricati e riattando quelli vecchi e cadenti. Ad un canto della piazza v'era una vasta lama d'acqua detta *Sfuei* che serviva ad abbeverare gli animali, ma era una bruttura e dava una bavanda malsana; ora fu prosciugata e gli animali bevono l'acqua corrente del canale del Ledra.

Sarebbe bene che il comune avesse comunicazioni più comode colla ferrovia. Le fermate più prossime sono quelle di Manzano sulla linea Udine Gorizia e S. Maria la Longa sulla linea Udine-Palmanova. Per la prima nulla c'è da fare per ora, perchè la strada carrozzabile per Sdeschiano, pur essendo buona, passa sulle ghiaie del torrente Torre, quindi è soggetta ad interruzioni ad ogni piena e la costruzione di un ponte lungo cinquecento metri è troppo costosa per potersi intraprendere. Invece da S. Maria la Longa il nostro comune dista in linea retta quattro chilometri senza acque di sorta che interrompano le comunicazioni. L'attuale via carrozzabile segue un percorso più lungo, girando per Meilarolo e Merlana, ma esiste un'altra via quasi rettilinea che serve solo pei piccoli carri, ma che convenientemente allargata e consolidata, metterebbe Trivignano a soli 20 minuti dalla ferrovia. Se i due comuni interessati si mettessero d'accordo, la spesa di riduzione e manutenzione sarebbe molto esigua e compensata dal vantaggio che ne ritrarrebbero.

Cividale.

GARA DI TIRO

Vi mando il risultato definitivo delle varie gare ch'ebbero luogo in questi quattro giorni al testè inaugurato *Campo stabile di tiro a segno.*

CATEGORIA I.

Tiro collettivo.

1.o Tolmezzo, punti 48.2, 2.o Cividale 46.8, 3.o Udine 45.33 medaglia d'oro — 4.o Gemona 42 medaglia d'argento del Ministero della Istruzione Pubblica — 5.o S. Pietro 41.2, medaglia argento di I grado — 6.o S. Daniele 41, medaglia argento II grado.

CATEGORIA II.

Gara campionato.

1.o Gemona punti 162.33, Emblema federale e grande medaglia d' oro — 2.o Udine 155, medaglia d' oro — 3.o Tolmezzo 149, id.

Premi — Campionato.

1.o Marini di Gemona punti 165, 2.o Orgnani id., 160, 3.o Mattussi id., 159, medaglia d'oro — 4.o Cargnelutti id., 159, grande med. argento — 5.o Daldan Antonio di Udine, 157, medaglia argento I grado — 6.o Vitta di Udine, 156, 7.o Pollis di Cividale, 156, medaglia argento di II grado.

CATEGORIA III.

Gara libera — Serie ripetibili.

1.o Marini di Gemona, punti 108, coppa di argento — 2.o Franz di Moggio, 104, orologio d' argento con emblema del Tiro a segno — 3.o Stroili id., 103, med. oro II grado — 4.o Cargnelutti id., 93, med. oro III grado — 5.o Sendresen di Udine, 88, grande medaglia argento — 6.o Daldan id., 86, medaglia argento I grado — 7.o Pollis di Cividale, 85, idem — 8.o Florio di Udine, 85, med. arg. II grado — 9.o Orgnani di Gemona, 84, idem.

CATEGORIA IV.

Gara Friuli.

1.o Stroili di Gemona, punti 116, fucile americano Winchester dono dell' on. Municipio di Cividale — 2.o Cargnelutti id., 114, remontoir d'oro dono dell'on. Morpurgo — 3.o Fabris id., 113, medaglia d' oro I grado — Franz id., 110, medaglia d' oro II grado — 5.o Della Schiava, 110, grande medaglia d' argento — 6 o Daldan Antonio di Udine, 108, 7.o Gonanno avv. Emilio di S. Daniele, 108, medaglia argento I grado — 8.o Florio co. Filippo di Udine, 106, 9.o Pollis avv. Antonio di Cividale, 106, medaglia d'argento II grado.

CATEGORIA V.

Gara incoraggiamento.

1.o Orgnani punti 44, medaglia d'oro I grado con contorno d' argento, dono della Società di tiro a segno di Cividale — 2.o Tamburlini, 43, medaglia d'oro II grado — 3.o Dorli Giuseppe juniore, 43, med. oro III grado — 4.o Torazzi 43, grande med. arg. — 5.o Biasoni 42, med. arg. I grado — 6.o Gonanno Gio. Batta, 41, id. II grado.

CATEGORIA VI.

Gara Cividale.

1.o Pollis avv. Antonio punti 108, 2.o Puppi co. L. 84, 3.o Dorlì G. (juniore) 80, 4.o Gabrici cav. G. 79, 5.o Fanna Attilio 79, 6.o Freschi 78, 7.o Dondo dott. L. 77, 8.o Pontoni G. 76, 9.o Cuccavaz A. 73, 10.o Manzini T. 73, 11.o Tuzzi Am. 72, 12.o Albini Ang. 72.

Premi.

1.o Catenella d' oro per orologio, dono dell' on. Municipio di Cividale — 2.o Pistola doppietta a percussione centrale, dono del signor A. Mesaglio assessore comunale — 3.o Medaglia d' oro II grado — 4.o Grande med. d'arg. — 5.o Med. arg. I grado — 6.o id. II grado — il 7.o, l' 8.o, il 9.o, il 10.o l' 11.o e il 12.o avendo superati i 70 punti, avranno diritto ad una medaglia d' argento.

CATEGORIA VII.

Gara d' onore.

1.o Marini di Gemona punti 60, 2.o Tamburlini di Udine 57, 3.o Franz 56, 4.o Daldan Ant. di Udine 55, 5.o Orgnani di Gemona 55, 6.o Pollis cav. Ant. di Cividale 54, 7.o Florio co. Filippo di Udine 53, 8.o Corradini di di S. Daniele, 9.o Stroili di Gemona medaglia d'argento di 2.o grado.

Premi.

1.o Fucile del M. della G. modello 1891 — 2.o Servizio di sigarette in argento dono delle gentili dame cividalesi — 3.o Servizio bottoni d' oro dono *ut supra* — 4.o Daldan Ant. spilla d' oro *ut supra* — 5.o Grande medaglia d' argento 6.o Medaglia d' argento di 1.o grado.

La gara ebbe termine alle 16 e mezza in punto.

Ed ora (*noblesse, obblige*) ringraziamo vivamente la Presidenza della Società di Tiro a Segno di Cividale, che durante questi quattro giorni, non ostante le moltepliei e delicate occupazioni cui doveva attendere, ci fu sempre larga di informazioni e sempre ci accolse con una gentilezza ed una cortesia non comuni.

Concerto. — Giovedì 25 corr. nella sala dell' Albergo al Friuli, avrà luogo un concerto istrumentale in onore e beneficio dell' artista concittadino sig. Andrea Foramiti, col seguente programma:

Mendelssohn — « Barcarola ». Orchestra.
Rubinstein — « Tarantella » per piano, op. 6. Sig.na Alice Strazzolini.
L. Pistorelli — « Endroit solitaire », dal trio per piano, violino violoncello, op. 39.
M.o Bertossi, Bront e M.o Luigi Pistorelli.
« Sarasate. » Danze spagnuole.
a) « Malaguena », b, « Habanera » per violino e piano.
Sig. Andrea Foramiti, M.o Luigi Pistorelli.
L. Pistorelli — « Canto d' autunno » per archi e piano.
(Allievi della scuola d' arco).
Weber — « Polacca brillante » in « mi » magg. op. 72.
Sig.na Alice Strazzolini.
Delibes — « Six demoiselles », ouverture. Orchestra.

Prezzo d' ingresso cent. 50.

Cose scolastiche — Abbiamo visto il nuovo programma del nostro Convitto Nazionale, e con piacere abbiamo osservato che col nuovo anno scolastico sarà introdotto obbligatorio e gratuito l' insegnamento della lingua tedesca. Pel contingente grande che danno a questo istituto le famiglie triestine, è stata questa una provvida innovazione, necessitando loro l'apprendimento di detta lingua, a tutti poi i veneti ed ai friulani in ispecie tornerà gradita quale complemento che giova e dà lustro.

Alla direzione del collegio pertanto ed al Governo, che nulla trascurano perchè sia completa in questo istituto l'educazione e risponda alle necessità di luogo e di tempo, conciliando il massimo vantaggio colla minima spesa, mandiamo le nostre congratulazioni, facendo voti che della loro buona volontà tengano conto le famiglie che debbono affidare a convitti i loro figliuoli.

Sappiamo pure che buone innovazioni verranno quest'anno introdotte nell'istituto femminile diretto dalle suore Orsoline.

Riservandoci a parlarne più tardi, ce ne compiaciamo fin d'ora e segnaliamo il fatto per assicurare le famiglie della sempre maggior garanzia che offre questo educandato, il quale, sotto tutti gli aspetti, educativi, igienici ed economici, va noverato fra i migliori del Friuli e del Veneto.

Lotta impari. — Domenica scorsa a Presento, frazione del comune di Torreano, si festeggiava la ricorrenza della Immacolata Concezione di M. V.

Per l'occasione vi si erano portati in gita anche alcuni contadini di Torreano. Ma mentre gran parte di essi rincasarono prima del tramonto, certo Malignani Giovanni volle intrattenervisi ancora.

Ma sembra che in quel paese il Malignani avesse pochi amici, perchè intavolata conversazione con alcuni conoscenti all'osteria Bennati del paese, venne aggredito all'improvviso da tutti i presenti. Ed il Malignani dovette riunire tutti i suoi sforzi per sostenere il formidabile attacco.

Dopo una lotta impari di circa un'ora contro una trentina di persone, giovani, vecchi e fanciulli, finalmente il Malignani venne soccorso da due veri amici con l'aiuto dei quali potè salvarsi.

Egli ne uscì stremato di forze, tutto insanguinato e coperto di lividure.

Forgaria.

L'elezione della Giunta. — 22 *settembre.* — Questo signor ex Sindaco, spinto o sponte, convocò per oggi in seduta ordinaria autunnale il Consiglio, che per le ordinarie scadenze e per le rinuncie date era ridotto a soli 8 consiglieri.

Con voti 15 su 17 votanti, e con generale soddisfazione, furono eletti: a sindaco, il sig. Giacomuzzi Pietro; a membri effettivi della Giunta, i signori Zuliani Pietro con voti 16, De Nardo Vittorio e Toffoli Antonio con voti 15 e Marcuzzi Pietro con voti 9; a supplenti. i signori Collavino Giovanni con voti 16 e Franceschino Antonio con voti 9.

E' da augurarsi che con quella compattezza onde il nuovo Consiglio distribuì le cariche, tratti in seguito anche i veri interessi del Comune. Sarebbe ora!...

Pordenone.

Funerali. — 23 *settembre* — (*Toi*). Questa mattina alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto nob. Guglielmo Petrovich, usciere della nostra R. Pretura, ufficiale reduce delle patrie battaglie, decorato della medaglia al valor militare.

Apriva il corteo la banda del 24.o regg. Cavalleggeri Vicenza diretta dal maestro Pepe, gentilmente inviata dal colonnello del Reggimento. Seguiva la croce portata da un reduce; il carro funebre con le seguenti corone: *La vedova; Il nipote Ferdinando; I cugini Sante Sartori e Sorelle; I cognati Matilde e Ostilio; I Coniugi di Montereale.*

I cordoni erano tenuti da due capitani, da un'ufficiale del reggimento Vicenza e da impiegati del Tribunale.

Seguivano la bara i parenti, quindi il vessillo della Società Reduci con bel numero di commilitoni e una moltitudine di persone d'ogni condizione. Notammo il sindaco sig. A. Polese, il sost. Procuratore del Re nob. Farlatti, il R. Pretore avv. Pampanini e molti impiegati del Tribunale e Pretura.

Moltissimi torci.

Dopo l'esequie ch'ebbero luogo nella chiesa di S. Giorgio, il corteo mosse verso il piazzale XX settembre, dovendo la salma esser tumulata a Tiezzo, nella tomba di famiglia.

Sul viale Umberto I o, l' avv. Enea Ellero con belle parole ispirate a schietti sentimenti patriottici, diede un affettuoso saluto all' Estinto, tessendone i meriti e ricordandone le aspirazioni.

Il discorso dell' avv. Ellero commosse i presenti.

Alla vedova desolata ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Un' altra tomba ora s' apre per raccogliere le spoglie della signora Teresa Pancino Mior, mancata improvvisamente iersera alle 8. Fu donna di spiccate virtù domestiche.

Al marito sig. Luigi ed al figlio l' amico nostro, prof. Augusto, porgiamo i sensi del nostro sincero cordoglio.

I funerali seguiranno domani alle 10.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per il giorno 24 settembre a L. 100.15

Cronaca Cittadina

TELEFONO N. 150

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 — 9 — 1902.	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	758.6	757.9	758.6	758.2
Umido relativo	41	31	52.	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11.NE	9 E	7.NE	9.NE
Term. centig.	14.7	17.2	12.3	11.7

Temperatura

Giorno 23	massima	17 9
	minima	10 8
	minima all'aperto	10.0
Giorno 24	minima	8.3
	minima all'aperto	6 7

Un grido di dolore

per gli emigranti friulani all'estero.

L' ottimo parroco di S. Giorgio, nella nostra città, don Eugenio Bianchini, in più modi — recandosi sopraluogo all' estero — e pubblicando anche uno studio interessante — ebbe ad occuparsi della emigrazione friulana. Ora da lui riceviamo il seguente appello, che ci affrettiamo a pubblicare.

LEOBEN, 20 settembre.

Ill.mo sig. prof. Camillo Giussani,

Mi rivolgo anche a Lei, veterano della stampa Udinese, a Lei che nel suo buon cuore cerca sempre il punto in cui è possibile il contatto e l' accordo di tutte le opinioni. Lei si appelli in nome di tutti i buoni, a tutti i signori direttori degli altri giornali ch' io non ho il bene di conoscere personalmente, per fare una viva propoganda a favore degli emigrati italiani in Austria.

Se sapesse quante miserie, quanti dolori, quante ingiustizie, quale abbandono!

Quante signore sentono un palpito delicato di affetto, quante signorine comprendono l' altezza della loro missione sociale avvenire, quanti giovani ascoltano nel baldo loro petto battere un cuore generoso verso gli operai più abbandonati, vengano in loro aiuto. L' Italia non ha ancora sciolto il grave problema dell' emigrazione coll' ultima legge: esso ha bisogno di discendere in mezzo al popolo che deve spirargli un soffio potente di vita, quale lo richiede la sua gravità. Esso ha bisogno di essere studiato sul luogo e non sui libri, per farsene un' idea pratica e capirne l' importanza. Solo quando il popolo italiano ne avrà pieno il cuore saprà mandare un grido di dolore che sarà ascoltato.

Con tutto rispetto

D. Eugenio Bianchini.

A proposito — Ricordiamo, poichè l'ottimo sacerdote ce ne porge il destro, che l' idea di venir in aiuto ai nostri emigranti — e sarebbe certamente un *punto*, sul quale tutti potrebbero andar d'accordo! ma che giova?!... e di qua e di là, stanno i « cani di guardia » pronti a ringhiare non appena vedono che l'avversario alza gli occhi od accenna a muoversi!... — l' idea di venir in aiuto ai nostri emigranti va facendosi strada sempre più anche « fra il popolo italiano »; anzi, furono le invocazioni del popolo che indussero il Governo a proporre e le camere a votare una legge, gli effetti della quale però sono molto discussi e da taluno recisamente negati.

Ma il sentimento del popolo in pro dei fratelli costretti ad emigrare, non si ferma alle invocazioni. Certo in altre provincie si fa più che da noi, per iniziativa di qualche apostolo zelante, di qualche uomo eccellente sovra gli altri per nobiltà di cuore e per meritata venerazione — come sarebbe monsignor Bonomelli; qualche cosa però, anche tra noi si è fatta e si fa. Il Segretariato della emigrazione e il Segretariato del popolo hanno giovato: poco, finora, ma hanno giovato, in qualche caso speciale. La *Dante Alighieri*, Comitato di Udine, ha pure fatto qualche cosa: moralmente, con distribuzione di libri, con incoraggiamenti modesti, ma pure ha fatto. E per i nostri emigranti giovanetti, molto fece il Comitato di Norimberga, il quale istituì ricreatori ed educatori festivi a Reichenau nd, ad Hersbruck..

Un « movimento » dunque c'è. Noi ben volentieri offriamo tutta la modesta opera nostra: noi che delle competizioni politiche tanto spesso infruttuose e fatte quasi sempre a base di personalità, c' interessiamo assai mediocremente.

Ecco una prima occasione per fare « qualche cosa », « piccola cosa »: vi sono già nuclei di emigrati che domandano libri: vogliono i nostri lettori mandarne?... Noi ci limitiamo a indicar loro due indirizzi — dove, cioè, crediamo, (fra i luoghi donde si fa la richiesta) che si trovino un gruppo di operai nostri.

Trechtingshausen am Rhein (Germania). — Pietro Zanier (certamente un friulano) chiede libri e giornali di ispirazione patriottica. Egli e i suoi camerati hanno trovato modo di avere una stanza comune da lettura provvista di lucerna; letti i giornali, li spediscono ad altri operai in Coblenza, Magonza, Francoforte.

Odessa. — Al presidente del Comitato prof. Giovanni Sperandio, per la Biblioteca circolante.

Si dirà: un libro?.. un giornale?..

Pure, i libri, i giornali — nella lingua natia, che parlino della Patria e massime del luogo dove si è nati — sono il gran conforto di chi vive lontano dai suoi!... Sono i migliori amici!.. E le ore dedicate alla lettura, sono sottratte all'ozio e alla bettola; sono le ore della semina, che fruttificherà poi immancabilmente, elevando a maggiore coscienza di uomo chi di libri e di buone letture si nutre.

Sempre a proposito. — Ci scrivono da VILLACCO, 21 *settembre*:

« Si deplora vivamente che nella ricorrenza della festa nazionale del XX Settembre, il Regio Viceconsole di Klagenfurt non abbia esposto il vessillo tricolore, per commemorare la storica giornata.

Sarebbe necessario di tener desto fra gli Italiani dell' estero i nobili sentimenti di nazionalità, per mezzo dei Regi Consoli; e si spera che in avvenire si vorrà scansare simili incidenti, richiamando anche il Regio Viceconsole di Klagenfurt (tedesco e suddito dell'Austria) a rispettare le nostre feste Nazionali col far sventolar il nostro vessillo. Meglio poi sarebbe che a rappresentanti il patrio governo fossero nominati cittadini italiani residenti nelle singole località, massime in questi luoghi dove la emigrazione italiana è così frequente e non rari sono i conflitti con le autorità locali.

Per la protezione degli operai

Colonia, 23 — Si è aperto oggi il Congresso internazionale per la protezione legale degli operai. Assistevano numerosi delegati d'Italia, di Germania, di Francia, d'Inghilterra, d'Austria-Ungheria, di Svezia e Norvegia, del Belgio, d'Olanda, della Svizzera ecc. Notavasi pure il conte Soderini delegato del Vaticano il quale lesse un telegramma del card. Rampolla esprimente l' interesse e la simpatia del Papa per l'unione internazionale operaia e per i lavori del Congresso.

Vita militare.

Rassegne semestrali dei militari in congedo illimitato.

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengono di non essere più idonei al servizio militare.

Per essere ammessi a tali rassegne, i militari dovranno farne domanda, su carta da bollo da cent. 50, e trasmetterla per mezzo del Sindaco, al Comandante del distretto militare in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l' infermità della quale sono affetti.

Coloro che, per recarsi al distretto, hanno da fare tratti di viaggio per ferrovia o per mare, si presenteranno al Sindaco del Comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare.

Se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz' altro alla volta del distretto. I militari ammessi alla rassegna che si trovino alla sede del distretto e che prevengano da altro Comune dello stesso mandamento, non hanno diritto all' indennità di trasferta. Gli altri invece riceveranno tale indennità, da soldato, per le giornate di viaggio.

Avvertesi che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell' opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi, sia per istruzione che per mobilitazione.

L' ordine di anzianità dei sottoindicati sottotenenti di cavalleria nominati coi regi decreti 2 e 23 settembre 1901 e 12 gennaio 1902, riusciti idonei anche al corso complementare d' istruzione è stabilito come appresso, secondo le norme dei paragrafi 115 e 116 del regolamento sull' avanzamento

Passarelli Alessandro e *Bazzano Pietro* sottotenenti nel Reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Pons Giovanni furiere al 7.o reggimento alpini allievo del corso speciale presso la scuola militare, è nominato sottotenente nel corso contabile militare con decorrenza per gli assegni dal 16 settembre 1902 e destinato al 2.o reggimento alpini.

Gibboni Vincenzo ufficiale di scrittura di V.a classe deposito allevamento cavalli in Palmanova, trasferito al Magazzino centrale di Napoli.

Dusso Attilio sottotenente di fanteria di complemento distretto di Udine, deposito Udine II — è chiamato alle armi per un periodo di dieci giorni.

Caroncini Arturo (Alessandria) tenente della milizia territoriale 7 reggimento alpini, chiamato in servizio con assegni per giorni 15 presso il detto reggimento e dal giorno che gli verrà indicato dal comando di tale reggimento.

Echi del Consiglio Provinciale.

Ci consta che l'avv. cav. Luigi Pesssutti, letto come in Consiglio provinciale vi sia lotta per la nomina di un membro del Comitato forestale fra il nome di lui e quello dell'ing. Luigi Gortani; abbia diretta una lettera al Presidente invocando che i consiglieri concentrino i loro voti sul nome dell'ing. Gortani — come quello di persona tecnica, la cui opera riescirebbe utilissima nel Comitato; e dichiarando che in nessun caso avrebbe accettato la rielezione, sia perchè, dopo vent'anni che fa parte di quel Comitato, crede avere diritto... al riposo, come anche per omaggio alla valentia del nome, che, lui inconsapevole, si metteva in lotta col suo.

Felice arrivo.

Un telegramma pervenuto lunedì, nel pomeriggio, annuncia che la «piccola carovana scolastica» dei premiati della nostra Scuola d'Arti e Mestieri, è felicemente arrivata a Torino; dove, come abbiamo annunciato, con la guida dell'egregio prof. Giovanni Del Puppo direttore della Scuola, visiteranno quella esposizione internazionale d'arte applicata all'industria.

Per un sussidio e due pensioni.

Presso la R. Università di Padova, è aperto il concorso ad un sussidio di annue lire 400 tratto dalla Fondazione del Collegio di S. Marco, in Padova, a favore di uno studente povero, inscritto in quella facoltà di scienze, come aspirante ad una delle lauree da essa conferite.

Presso la medesima Università, è pure aperto il concorso a due pensioni di annue lire 400 della fondazione Vanzetti in Padova, a favore di giovani sprovveduti di beni di fortuna, appartenenti per nascita ed origine alle Provincie Venete ed iscritti nell'anno scolastico 1902 903, alla facoltà di medicina e chirurgia.

Tempo a concorrere, tanto per il sussidio che per le borse, fino al 1.o gennaio p. v.

Per ulteriori informazioni e schiarimenti, rivolgersi al Rettorato della R. Università di Padova.

Nuovo professore all'Istituto.

Per quanto sappiamo, in luogo del prof. Achille Tellini, verrà ad inseguare scienze naturali, nel nostro Istituto Tecnico, il prof. Achille Griffini.

Premi sopra premi ad un allevatore udinese.

Il signor A. Romolo Panseri, ben conosciuto fra noi come intelligentissimo ed appassionato cinofilo ed in genere come perfetto conoscitore di quanto si ottiene alla caccia ed agli animali da cortile (fu tra gli organizzatori più solerti della riuscitissima mostra tenutasi recentemente nella nostra città); concorse alla Esposizione canina internazionale di Graz, promossa dalla Alpenlaedischer - Verein für Luscukunde, aperta il 19 e chiusa il 21 corr. e vi meritò parecchi premi — ciò che non è una novità, avendo egli meritato primi premi anche in parecchie esposizioni tenutesi in Italia.

Alla esposizione di Graz erano esposti circa seicento cani. Ebbene, il signor Panseri, con i suoi pointers Champion Price — *Cock* Champhion *Fly F. Claudium — Royal-Pearl e Royal Climax* ha vinto **19** premi, fra cui 1 campionato, 3 premi d'onore, 8 primi, 4 secondi e 3 terzi premi. *Nessun altro espositore* ottenne un tal numero di distinzioni.

Ce ne congratuliamo vivamente.

Nessuna notizia fu data dalla Pubbl. Sicurezza

Letto sul *Friuli*, per la seconda volta jeri, che quanto esso stampò, circa uno scandalo in via Pracchiuso, lo seppe dall'«Autorità» (la prima volta aveva detto più precisamente P. S.) — dove si conosceva anche il nome del colpevole; chiedemmo al r. Commissario cav. Piazzetta che volesse favorire anche a noi, comunicandoci il nome in questione o quanto meno informandoci dei particolari della cosa.

Il cav. Piazzetta ci rispose — e ci autorizzò a stampare — che «l'ufficio «di pubblica sicurezza non aveva dato «nessuna notizia, a nessun giornalista, «riguardante uno scandalo di via Pracchiuso, nel quale ci fosse di mezzo «un sacerdote».

—

Il parroco delle Grazie, mons. Dell'Oste, ha scritto un'altra lettera al *Friuli* per invitarlo a dichiarare francamente se intendeva alludere a lui, nel dare la notizia dello scandalo.

Il direttore del *Friuli* dott. Borghetti risponde con una lettera piuttosto lunga, nella quale dice che avrebbe desiderio di rispondere: — Sì, autore del fatto abbominevole è... il tal dei tali», ma non lo fa perchè è un buon cittadino, «rispettoso della legge», di quella legge che condanna persino il galantuomo che dice ladro al ladro, ecc.; e tira in campo nella lettera anche la Linda Murri di Bologna... ma poi, insomma, non ne fa.

Non sappiamo se l'«affare» avrà ancora un seguito di lettere.

Concorso delle scuole italiane all'estero

Ottima idea si coltiva dal Comitato per l'esposizione 1903: di bandire cioè contemporaneamente, nella nostra città, un concorso delle Scuole italiane all'Estero: erano, nel decorso anno 77 governative e 352 sussidiate, con 10515 alunni le prime e 29233 le seconde — senza contare le scuole confessionali e straniere in cui s'insegna la lingua italiana, e dove gli alunni ascendevano a quasi 75000.

Sappiamo che, per ottenere la riuscita del Concorso, la Presidenza del Comitato si è rivolta al Ministero ed al Comitato centrale della Dante Alighieri.

Il concorso sarebbe tanto più importante, inquantochè — per quanto a noi consta — non ne furono sinora mai tenuti in Italia.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle 8, prima rappresentazione del grazioso Waudeville in un atto «*On. Milanes in mar*». Precederà la ridicola commediola in un atto: *L'uomo dai 4 nomi*. Chiuderà lo spettacolo, l'applaudito ballo in 10 quadri: *Il Diavolo Rosso*.

Orribile morte di un soldato friulano a Pesaro

Luigi Zerlin, da Udine, soldato del 10.o fanteria residente a Pesaro, il 20 corr. alle ore 16, probabilmente un po' brillo, si avvicinò incautamente al davanzale molto basso di una finestra della caserma e precipitò sulle lastre del cortile da un'altezza di 7 metri, riportando la frattura del cranio, per cui poco dopo moriva.

L'autorità giudiziaria ha voluto interessarsi della faccenda, ma ha dovuto convincersi che si tratta di una pura disgrazia.

Una donna terribile.

Nel pomeriggio di ieri verso le 2.30 certa Rosa Marcon di Giovanni d'anni 25 da Gosaldo di Belluno, salita in un carrozzone della tramvia a cavalli al No 3, quando fu in via Aquileja commetteva stranezze di ogni genere essendo in preda ad ubbriachezza molesta e ripugnante.

Il conduttore del tram Luigi Sirch la invitò a discendere, ma la Marcon invece di obbedire, l'apostrofò cogli epiteti di farabutto, p....., camorrista, ecc. Intervenuto a porre fine alla scenaccia il brigadiere delle guardie di città Luigi Mantovani, fu oltraggiato con titoli i più triviali, e contemporaneamente la forsennata tentava di ficcargli un dito negli occhi. Inoltre lo percosse dandogli un calcio.

Obbligata a discendere ed a viva forza accompagnata nella caserma delle guardie di città, anche ivi commetteva stranezze ed atti inverecondi. Venne passata alle carceri giudiziarie e dovrà rispondere del reato di oltraggio e di ubbriachezza.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI PORDENONE

Una rettifica

Nel corriere giudiziario del N. 225 della *Patria del Friuli*, fu per errore detto che l'avvocato Mario Marchi di Fanna figurava quale difensore avanti questo Tribunale, di certi Pezzetti e Cogogno di Spilimbergo, imputati di calunnia.

Sta invece il fatto che alla stessa udienza l'egregio avv. sunnominato difese certo Zuccato, appellante, in contradditorio anche della parte civile in persona dell'avv. Pietro Ciriani; ed il Tribunale riformò totalmente la sentenza appellata, assolvendo lo Zuccato.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Spilimbergo.

Avviso d'asta.

Giovedì 25 settembre corrente alle ore 11 avrà luogo presso questo Municipio l'asta ad unico incanto a schede segrete per l'appalto dei lavori di costruzione del pubblico macello. Dato d'asta L. 6704.33. Deposito L. 335.

Spilimbergo, 8 settembre 1902.

Il pro Sindaco
Avv. Cancari.

247

ULTIMA ORA.

Attentato contro lo czar, fallito

LONDRA, 23 — Il «Daily Express riceve da Pietroburgo: Si è scoperto un complotto, di cui sarebbe dovuto cador vittima lo czar al ritorno dalle manovre di Cursk. I congiurati levarono le rotaie in un tratto della ferrovia di Nicolaiew e su quella di Peterhof supponendo che lo czar sarebbe passato su quelle linee. Sulla prima linea il toglimento delle rotaie fu scoperto in tempo, e sulla seconda deragliò il treno espresso del Nord.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Valle ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si ricordarono della loro amata ADELE.

Un ringraziamento speciale all'egregio dott. Oscar Luzzatto che con assidue cure fino all'ultimo momento tentò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza, onde salvare la loro cara estinta.

Ringraziano pure la famiglia Taschera Luigi per le amorose e assidue prestazioni; e tutte quelle signore e signorine che con gentile pensiero accompagnarono la cara salma all'ultima dimora.

Istit. masch. di Toppo Wassermann

— UDINE —

(Comunale e Provinciale)

A tutto il 31 ottobre è aperto il concorso al posto di Rettore (stipendio L. 3500) e contemporaneamente a quello di Censore (L. 2500) ove rimanesse vacante come posto di risulta.

Il Rettore deve possedere un titolo accademico ed il Censore la licenza del Liceo o dell'Istituto Tecnico, o la patente magistrale superiore.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE Da Udine	ARRIVI A Venezia	PARTENZE Da Venezia	ARRIVI A Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.30

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.20	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.39	D. 18.25	M. 20.34	21.16

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.49	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.10	19.10	D. 18.38	20.05

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.20	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.06
M. 17.56	D. 18.57	21.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
M. 14.31	15.16	M. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50